

Linee d'azione per la trasparenza, l'efficienza nella gestione e la prevenzione della corruzione 2021-2023

Fondazione Scuola di Governo Locale Giandomenico Romagnosi (FGR)

Proposte dal Prof. Andrea Zatti e Avv. Raffaella Procaccini, approvate dal CdA

1. Premessa

Già a partire dal 2013 la Fondazione Scuola di Governo locale Giandomenico Romagnosi (FGR) ha spontaneamente messo in campo una serie di iniziative nell'ambito della prevenzione della corruzione e trasparenza, adottando le *Linee d'azione per la trasparenza, l'efficienza nella gestione e la prevenzione della corruzione*, corredate da relazioni sullo stato di attuazione e aggiornamenti annuali, nonché attivando una sezione del proprio sito internet denominata Gestione trasparente.

Successivamente, apposite Linee Guida ANAC¹ hanno previsto esplicitamente che le misure organizzative per la prevenzione della corruzione e trasparenza stabilite sino ad allora dalle normative nazionali per le Amministrazioni Pubbliche dovessero essere attivate, tra gli altri, anche dalle fondazioni, qualora rientranti nel perimetro degli enti di diritto privato in controllo pubblico.

Fermo restando la natura particolare della Fondazione Romagnosi, più volte richiamata dalle Linee d'azione approvate in questi anni, natura che presenta degli elementi di ambiguità rispetto a quanto previsto dall'ANAC², si è da subito inteso cogliere appieno lo spirito delle citate Linee Guida quale ulteriore elemento per rafforzare e precisare quanto precedentemente attuato. In particolare, la logica assunta è stata quella di intendere il fenomeno della corruzione nel senso più esteso e comprensivo, facendo riferimento non solo alla commissione di reati penalmente perseguiti, ma come "maladministration", ovvero come "assunzione di decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari".

In questa direzione, le iniziative adottate dalla Fondazione sono state concepite con il duplice obiettivo: - di migliorare l'efficienza della gestione interna, rappresentando l'occasione per avviare e consolidare nel tempo una riflessione di tipo organizzativo gestionale; - di garantire una maggiore trasparenza e accesso ai fatti gestionali rilevanti. Nel contempo, ci si è mossi nella consapevolezza/convinzione, poi avvalorata e rafforzata dalle più recenti novità normative, che la declinazione effettiva degli

¹ "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici", ANAC, Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015, successivamente innovate e sostituite dalle "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici", ANAC, Determinazione n. 1134 dell'8 novembre 2017.

² Sia per quanto riguarda le funzioni svolte che i poteri di nomina dei vertici, che verranno riprese in seguito.

orientamenti provenienti da ANAC all'interno della propria struttura dovesse necessariamente trovare un punto di equilibrio tra la significatività delle misure e l'esigenza di non appesantire eccessivamente le modalità di funzionamento che la caratterizzano. La Fondazione Romagnosi si basa infatti su una organizzazione estremamente leggera, che rende necessaria e auspicabile un'applicazione della disciplina, peraltro in continuo divenire e di una certa complessità,³ secondo principi di adeguatezza e proporzionalità.⁴ Da questo punto di vista, l'azione della FGR si ispira ad una logica di miglioramento continuo e graduale. Da un lato, deve tendere alla completezza e al massimo rigore nella analisi, valutazione e trattamento del rischio e, dall'altro, deve tener conto dei requisiti di sostenibilità e attuabilità degli interventi rispetto alla propria, snella, struttura organizzativa.

Le *Linee d'azione per la trasparenza, l'efficienza nella gestione e la prevenzione della corruzione*, tenendo conto di quanto già messo in campo e dell'evoluzione di contesto descritta di seguito, esplicitano le attività che la Fondazione intende attivare nel periodo 2021-2023. Sono destinatari, a diverso titolo, dei contenuti delle Linee d'azione:

- Il Presidente della Fondazione
- Il Consiglio di Amministrazione e l'Assemblea
- Il Revisore dei conti unico
- I Dipendenti, collaboratori e titolari d'incarichi
- I Finanziatori e committenti
- Chiunque abbia relazioni commerciali o intrattenga rapporti di natura economica con la FGR

2. Responsabilità, modalità di redazione e diffusione delle Linee d'azione

Il presente documento è predisposto dal Prof. Andrea Zatti, Membro della FGR, senza deleghe gestionali o operative, che ricopre l'incarico di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione nonché di Responsabile per la Trasparenza (RPCT) della FGR a decorrere dal 23 giugno 2021; ciò in aderenza alle recenti linee guida che richiamano l'attenzione sulla opportunità che vi sia, per l'appunto, un unico responsabile a presidiare i diversi temi e processi legati alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza.

Tenendo conto della già citata struttura della FGR, il Responsabile sovrintende ai seguenti principali compiti:

³ Le "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" dell'ANAC (Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015) riconoscono a riguardo come "il quadro normativo che emerge dalla legge n.190 del 2012 e dai decreti di attuazione è particolarmente complesso, non coordinato, fonte di incertezze interpretative, non tenendo adeguatamente conto delle esigenze di differenziazione in relazione ai soggetti, pubblici e privati, a cui si applica". (p. 8).

⁴ Tale convinzione è stata avvalorata dalle citate Linee Guida dell'ANAC quando si specifica come esse "mirano a orientare le società e gli enti nell'applicazione della normativa di prevenzione con l'obiettivo primario che essa non dia luogo ad un mero adempimento burocratico, ma che venga adattata alla realtà organizzativa dei singoli enti per mettere a punto strumenti di prevenzione mirati e incisivi". (p. 6).



- provvedere alla verifica dell'efficace attuazione delle Linee d'azione e della loro idoneità, nonché proporre la modifica delle stesse quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- proporre e prendere parte alle attività di formazione di cui all'art. 1 comma 11 Legge 190/2012;
- vigilare sul funzionamento e sull'osservanza delle Linee;
- curare la diffusione della conoscenza delle Linee e degli altri documenti collegati (Codice di comportamento, Statuto, regolamenti, bilanci, rapporti sulle attività, etc.);
- vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi effettuati dalla FGR.

Per lo svolgimento delle funzioni sopra elencate, l'RPCT può in ogni momento: • verificare e chiedere delucidazioni per iscritto o verbalmente al Presidente, ad altri rappresentanti degli organi, ai dipendenti e ai collaboratori su comportamenti e/o procedimenti che possono comportare, anche solo potenzialmente, corruzione e illegalità; • effettuare verifiche e richiedere informazioni al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi.

Nella redazione delle presenti Linee d'azione, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha operato a stretto contatto e in collaborazione con gli altri membri del CdA e con la responsabile della Segreteria generale. Lo sviluppo e l'applicazione delle misure di prevenzione e gestione sono quindi il risultato di un'azione sinergica e combinata, secondo un processo di condivisione delle conoscenze finalizzata alla formulazione delle proposte e al loro susseguente monitoraggio.

Una volta definitivamente approvate dal CdA, le Linee vengono pubblicate sul sito internet istituzionale nella sezione "Gestione trasparente" e diffuse a tutti i soggetti interni ed esterni potenzialmente interessati (dipendenti, amministratori, collaboratori, Enti fondatori e Partecipanti istituzionali).

3. Il quadro di riferimento

Normativa

Il contesto normativo di riferimento è quello ben noto della L. 190/2012, con cui il Legislatore italiano è intervenuto nella lotta alla corruzione non solo sul fronte repressivo, modificando il codice penale, ma anche, per la prima volta e soprattutto, introducendo politiche di prevenzione della corruzione stessa. In particolare, la Legge 190 del 2012 stabilisce una serie di misure e procedure operative e organizzative atte a prevenire e reprimere la corruzione e l'illegalità nelle Pubbliche Amministrazioni, estendendo la ratio della norma anche a soggetti di diritto privato che a vario titolo svolgono servizi a favore delle amministrazioni pubbliche. Numerose sono inoltre le disposizioni e sollecitazioni succedutesi negli anni in tema di trasparenza e integrità dell'operato delle organizzazioni e degli enti di diverso livello e genere che trovano ulteriore specificazione nella legge citata, nel "decreto trasparenza" (Decreto Legislativo n.33 del 2013) e in quello inerente il tema dell'inconferibilità e dell'incompatibilità (Decreto Legislativo n.39 de 2013).

Successivamente, la c.d. Legge Madia - legge delega n. 124/2015 recante “Riorganizzazione delle Pubbliche Amministrazioni” - ha previsto alcune deleghe in materia di anticorruzione e trasparenza da esercitare nei dodici mesi successivi all’approvazione della citata Legge. La summenzionata delega ha trovato attuazione nel Decreto legislativo n. 97 del 2016 recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”.

Il quadro disciplinare, per quanto riguarda in particolare il campo degli enti partecipati/controllati dalle pubbliche amministrazioni, ha beneficiato infine di un importante momento di analisi e sistematizzazione attraverso le “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”, approvate con Determinazione ANAC n. 1134 dell’8/11/2017. Tale documento di orientamento, da intendersi come totalmente sostitutivo delle precedenti Linee guida, ha dato certezza alla rilevante modificazione ex D.lgs. 97 del 2016 riguardante l’ambito soggettivo di applicazione tanto della disciplina in tema di trasparenza, quanto di quella relativa alla prevenzione della corruzione. In particolare, si è esplicitato che nel caso di associazioni e fondazioni (o altri enti di diritto privato comunque denominati) le disposizioni si applicano, con diversa intensità e modularità, al concorrere di queste caratteristiche: bilancio superiore a cinquecentomila euro, attività finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi consecutivi nell’ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e totalità dei titolari o dei componenti dell’organo d’amministrazione o di indirizzo designata da pubbliche amministrazioni. Tale previsione di fatto esclude la FGR dall’ambito di applicazione, in particolar modo se si considera il requisito relativo alla dimensione del bilancio annuale,⁵ che ha registrato un valore medio negli ultimi anni pari a circa sessantacinquemila euro in termini di valore totale della produzione e di duecentoduemila euro in termini di totale delle attività patrimoniali.

Le più recenti disposizioni di legge, pur rispondendo a condivisibili esigenze di semplificazione, non fanno comunque venir meno gli obiettivi generali della buona amministrazione e della trasparenza che sono quelli di “tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all’attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche”.⁶ Come verrà esplicitato di seguito, è quindi intenzione della FGR proseguire nelle attività intraprese, incluso il mantenimento della sezione del sito “gestione trasparente”, monitorando nel contempo gli atti d’indirizzo progressivamente elaborati da ANAC e l’impatto che le misure adottate esercitano sulla funzionalità della propria struttura organizzativa.

Il contesto esterno

Il macro-ambito in cui opera la FGR è quello del sistema economico-sociale italiano ove: “malgrado la determinata volontà della magistratura inquirente e giudicante di combatterla, la corruzione è percepita come fenomeno consueto e diffuso, che interessa numerosi settori di attività: l’urbanistica, lo

⁵ Nella realtà anche la terza caratteristica non trova pieno riscontro nella FGR, visto che solo una parte dei Membri del CdA e dell’Assemblea è nominata o designata da pubbliche amministrazioni.

⁶ Art. 1.comma 1 del D.lgs. 33 del 2013.

smaltimento rifiuti, gli appalti pubblici, la sanità e la pubblica amministrazione⁷. Una percezione che trova riscontro nella classifica annuale di Transparency International relativa all'indicatore CPI (*Corruption Perception Index*), vale a dire della corruzione percepita nella pubblica amministrazione, che pone l'Italia nel 2016 al 52° posto, 20° su 27 nell'UE.

Scendendo di scala, il contesto di riferimento dell'operato della FGR ha due caratteri distintivi prevalenti.

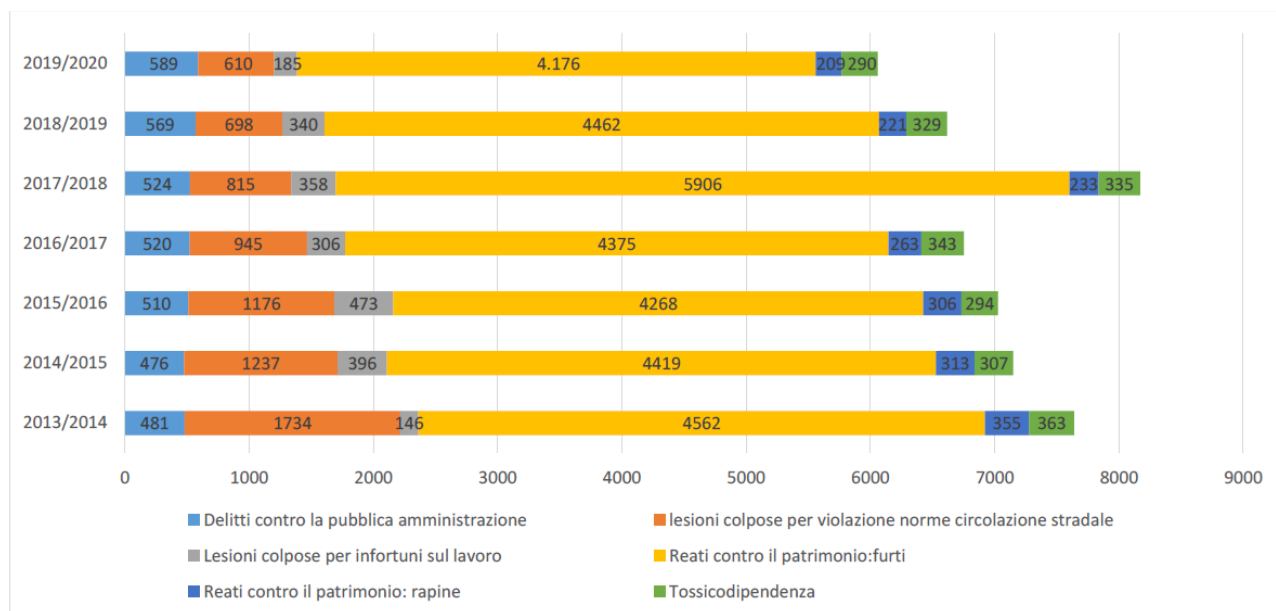
Il primo, di natura territoriale, è quello della Provincia di Pavia, in cui hanno sede e attività i tre Enti Fondatori e gli altri Partecipanti Istituzionali. Anche la maggior parte dei soggetti operativi della FGR (amministratori, membri Assemblea, dipendenti, membri del comitato scientifico, collaboratori usuali) e delle entità con cui essa intrattiene relazioni di natura economica (titolari di incarichi, fornitori, consulenti) ha sede e collocazione prevalente nel territorio pavese. Tale fattore di "prossimità", se adeguatamente inteso e considerato, costituisce un elemento di forza, che può valorizzare le collaborazioni e conoscenze reciproche, favorendo le sinergie e il perseguimento di obiettivi e target condivisi. Di contro, la prossimità e la consuetudine, se mal indirizzate, possono essere fonte di conflitti di interesse e di scelte e azioni che si allontanano dai fini istituzionali di natura più generale. Diventa in questa direzione importante che vi siano strumenti di monitoraggio e contrappesi (meccanismi decisionali, codici di comportamento, modalità di rendicontazione) in grado di valorizzare e stimolare le implicazioni positive, limitando e prevenendo le possibili devianze e ripercussioni negative.

Il secondo elemento di contesto è rappresentato dal rapporto privilegiato e prevalente che la FGR ha con le Amministrazioni pubbliche e con il sistema più ampio degli organismi da queste partecipati, che rappresentano il milieu di riferimento del proprio operato. Una fetta importante dell'economia del territorio pavese è influenzata e, per certi versi, trainata dall'attività e dai traboccamenti economici, ma non solo, che queste realtà determinano sugli altri operatori e attori sociali. La FGR si muove in questo contesto, avendo le principali Amministrazioni pubbliche del territorio come interlocutori: in diversi casi come Enti partecipanti alla propria struttura organizzativa e amministrativa, in altri come committenti di servizi, in altri ancora come semplici soggetti di confronto e stimolo scientifico e propositivo. Gli stessi membri degli Organi della FGR sono di frequente dipendenti o amministratori di altre Istituzioni pubbliche del territorio, condividendone e conoscendone quindi finalità, logiche operative e modalità di funzionamento.

Tali elementi di contesto attribuiscono rilevanza centrale, nel valutare i rischi corruttivi e, più in generale, il possibile emergere di fenomeni di *maladministration*, alle fattispecie che coinvolgono la Pubblica amministrazione e le sue modalità operative, tra cui rientrano ad esempio: la corruzione, la concussione, il peculato, la turbativa d'asta, l'abuso d'ufficio, l'indebita induzione a dare o promettere utilità, il conflitto d'interesse. Si tratta, secondo i dati forniti dalla Procura di Pavia (Fig.1), della terza tipologia di reato in Provincia per numerosità (in termini di denunce), peraltro in crescita nel periodo considerato dall'analisi (2013-2020), e, di conseguenza, di un fattore di riferimento a cui porre particolare attenzione nelle valutazioni che seguono.

⁷ Relazione finale del 2009 del gruppo GRECO, Gruppo di stati contro la corruzione istituito in seno al Consiglio d'Europa con la finalità di procedere a un processo di valutazione reciproca in termini di pressione tra pari, con la formulazione di raccomandazioni finalizzate ad adeguare le prassi operative e organizzative alle migliori pratiche emerse.

Figura 1. Principali tipologie di reato sul totale dei reati denunciati⁸



4. Contesto interno e analisi del rischio

Aree di rischio

Si ribadisce, come già ampiamente argomentato nelle precedenti Linee guida, che la struttura della Fondazione Romagnosi è snella e prevede nell'organico un'unica dipendente, periodicamente affiancata da tirocinanti individuati tra gli studenti dell'Università di Pavia.

In relazione all'analisi del contesto interno, quindi, si evidenzieranno bassi livelli di rischio in funzione anche alla natura dell'attività caratterizzante la Fondazione costituente attività di ricerca e di divulgazione formativa ad enti pubblici e partecipati.

Allo stato i processi di ciascuna area, acquisiti anche mediante colloqui diretti con il personale e con lo studio delle attività e dei vari ambiti, sono rappresentati nel seguente schema sintetico.

AREE DI RISCHIO e PROCESSI INDIVIDUATI

A. Contratti (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)

Acquisti di beni e servizi

Programmazione beni e servizi

Acquisizione preventivi

⁸ Fonte: Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario della Provincia di Pavia, 2020, *Bilancio Sociale 2020*, Pavia.



Elaborazione procedure di gara
Selezione del contraente
Esecuzione del contratto
Verifica dell'esecuzione del contratto

B. Acquisizione e gestione del Personale

Acquisizione di personale e collaboratori
Programmazione risorse da acquisire
Redazione del bando, criteri, tempi, modalità di selezione
Definizione commissione giudicatrice

C. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio

Gestione pagamenti
Ordine dei pagamenti
Verifica documentazione ed effettuazione lavori/servizi ai fini del pagamento

D. Incarichi e nomine

Programmazione eventuali incarichi
Requisiti
Determinazione eventuale compenso/rimborso

A partire dall'ultimo trimestre dell'anno 2021, auspicando una ripresa in presenza di ogni attività della Fondazione, tale attività sarà permanentemente sottoposta a controllo ed ulteriore affinamento da parte del Presidente, attraverso un graduale coinvolgimento del personale nell'individuazione delle informazioni inerenti ai rischi del processo o delle sue attività/fasi.

Valutazione e analisi del rischio

Per Valutazione del Rischio è da intendersi il processo di identificazione, analisi e ponderazione del rischio stesso, svolta per ciascun processo mappato, con l'obiettivo di individuare quei comportamenti

o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di competenza dell'Amministrazione, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo.

L'identificazione consiste nella ricognizione, individuazione e descrizione di tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi nelle attività della Fondazione e richiede che per ciascun processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione.

Con riferimento agli aspetti di natura metodologica, con la recente adozione del PNA 2019 avvenuta con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, l'Autorità ha riorganizzato e ha apportato un'importante modifica che riguarda l'approccio metodologico per la valutazione dell'esposizione al rischio e riscrivendo il processo di analisi.

Le nuove indicazioni metodologiche fornite dall'ANAC si articolano in quattro fasi:

1. Scelta dell'approccio valutativo: in quest'ottica, l'esposizione al rischio corruttivo andrà stimata adottando una logica qualitativa, ossia in ragione di motivate valutazioni, rese dagli stessi soggetti coinvolti nell'analisi, sulla base di specifici criteri tradotti operativamente in indicatori di rischio in grado di stimare il livello di esposizione del processo a rischio corruzione secondo una scala ordinale con 3 livelli di rischio: Alto - Medio - Basso. Tali valutazioni, anche se supportate da dati, non dovrebbero prevedere una rappresentazione finale in termini numerici.

2. Individuazione dei criteri di valutazione: al fine di individuare indicatori di stima del livello di rischio (key risk indicators) idonei alla misurazione del livello di esposizione dei processi svolti nell'ambito dell'Amministrazione, saranno previsti nel corso del 2021 incontri con il personale dipendente e il responsabile della Prevenzione della Corruzione.

3. Rilevazione dei dati e delle informazioni. Nel processo di analisi i dati di natura soggettiva, che scaturiranno dall'autovalutazione (c.d. self assessment) effettuata dagli attori coinvolti nell'aggiornamento della Mappatura dei Processi a Rischio, dovranno essere supportati da dati oggettivi relativi all'attività oggetto di valutazione (quali, ad esempio, segnalazioni, dati giudiziari, ecc.) che saranno raccolti presso gli Uffici interessati.

4. Misurazione del livello di esposizione al rischio e formulazione di un giudizio sintetico. Per poter formulare un giudizio finale sul livello di esposizione al rischio di un processo e delle sue fasi, ogni misurazione dovrà essere adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte, salvo documentata indisponibilità degli stessi. L'obiettivo è quello di giungere, attraverso un'attenta analisi del contesto interno ed esterno, all'individuazione di Misure di prevenzione maggiormente stringenti e sostenibili, anche attraverso l'eventuale adozione di specifiche discipline regolamentari.

Nello specifico, per quanto riguarda la probabilità di emersione del rischio sono stati considerati, ove applicabili, i seguenti fattori:

- la discrezionalità del processo;
- la rilevanza esterna;
- la complessità;
- il valore economico;
- la frazionabilità;

- la tipologia di controllo applicato al processo;

Per quanto riguarda l'impatto sono stati considerati:

- l'impatto economico;
- l'impatto reputazionale;
- l'impatto organizzativo.

Da tale analisi, che evidenzia una valutazione quantitativa è comunque già possibile un primo giudizio di tipo valutativo sintetico della realtà della Fondazione e sul livello di rischio corruttivo in essa presente.

In particolare, si può affermare che non sono emersi rischi specifici di corruzione o dubbi sulla correttezza dell'azione degli uffici e in linea generale si può concludere che il livello di rischio corruttivo complessivo è basso, anche in considerazione dei seguenti elementi:

- La quasi totalità delle attività è svolta da personale interno con il proprio apporto di competenze personali nonché da docenti facenti parte dell'Università di Pavia adeguatamente formati in relazione al Piano Triennale Anticorruzione adottato all'interno dello stesso Ateneo;
- Gli importi per gli acquisti di beni e servizi sono contenuti e non vi sono gare effettuate e previste sopra soglia;
- Le procedure per gli acquisti sono disciplinate da un apposito regolamento e prevedono il coinvolgimento di più soggetti, con una crescente formalizzazione al crescere delle cifre coinvolte;
- Le selezioni per i collaboratori e/o professionisti vengono effettuate mediante Regolamento il cui contenuto è verificato dal Consiglio di Amministrazione e dal Presidente;
- È predisposta sul sito della Fondazione un'apposita sezione "Amministrazione trasparente" molto dettagliata in riferimento agli obblighi di pubblicazione.

5. Azioni e monitoraggio

La Fondazione ha in essere un proprio regolamento interno che disciplina il coinvolgimento di collaboratori con lettera d'incarico di prestazione occasionale in relazione all'attività formativa espletata e il conferimento di incarichi autonomi e/o professionali in applicazione dei principi di buon andamento e imparzialità di cui all' art. 97 della Costituzione. All'interno della lettera d'incarico si prevederà anche una clausola di dichiarazione di aver preso visione e compreso le Linee d'azione pubblicate alla sezione Trasparenza sul sito della Fondazione in materia di prevenzione del fenomeno corruttivo e, se l'incarico viene conferito a docenti dell'Università di Pavia o appartenenti ad altri Atenei, attestazione di aver ricevuto adeguata formazione in ordine al Piano Triennale Anticorruzione adottato presso l'Ateneo di appartenenza.

Per il 2021 proseguirà l'applicazione del predetto regolamento con l'applicazione delle seguenti misure:

- Particolare attenzione alla programmazione per verificare la necessità di incarichi, elaborazione di requisiti oggettivi e rispondenti all'oggetto dell'incarico, coinvolgimento di più soggetti nella procedura di scelta.

Nel corso del 2021 sarà effettuata la nuova programmazione delle misure di prevenzione, con la partecipazione attiva di tutto il personale della Fondazione, partendo dalla verifica della concreta sostenibilità ed efficacia delle misure già proposte e stabilendo le rimodulazioni e/o le soppressioni necessarie per rendere lo strumento utile a rafforzare la prevenzione di comportamenti non adeguati e del corretto funzionamento degli uffici.

In ordine ad altre iniziative si segnala che non si può che ribadire una difficoltà organizzativa endogena nel poter adottare la misura organizzativa del personale essendovi solo un'unica dipendente. Tuttavia, si garantirà con procedure automatiche l'eventuale applicazione della c.d. rotazione straordinaria o le misure da applicarsi successivamente al verificarsi di fenomeni corruttivi.

Inoltre non essendo pervenute richieste di autorizzazione ad incarichi extraistituzionali da parte della dipendente della Fondazione e che la procedura per l'adozione del regolamento per disciplinare gli incarichi e le attività non consentite ai pubblici dipendenti ex art. 53, comma 3 bis, d.lgs. n. 165/2001 comporterebbe ulteriori costi a carico dell'Ente e dispendio di forza lavoro, con una valutazione che tenga conto dei costi benefici per l'Ente si ritiene opportuno rinviare l'adozione di tale regolamento al momento in cui dovesse verificarsi tale evenienza.

In ordine alle cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause d'incompatibilità al conferimento d'incarico dei docenti viene verificata la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti o docenti esterni per il tramite del Responsabile della prevenzione della corruzione. L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del d.p.r. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito dell'amministrazione. Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l'amministrazione si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico ad altro soggetto.

In ordine alle azioni da implementare nel triennio 2021/2023 di seguito si opera la Descrizione e risultato atteso, la Programmazione e Attuazione in relazione al Contesto interno della Fondazione.

- Completamento della mappatura dei processi di tutte le attività della Fondazione 2021
- Definire ed implementare misure organizzative per assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi 2021
- Verifica della gestione contabile e organizzativa con analisi delle attività svolte in rilievo alla separazione contabile tra attività istituzionali e attività commerciali
- Monitoraggio attività della Fondazione per individuare ulteriori aree di rischio ed eventuali conseguenti misure di prevenzione e mitigazione
- Aggiornamento della graduazione dei rischi corruttivi e delle misure di prevenzione in linea con avvio dell'approccio metodologico valutativo del PNA 2019
- Implementare specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza e della qualità dei dati e delle informazioni
- Efficiente ed efficace monitoraggio del rispetto delle disposizioni in materia di anticorruzione e trasparenza

Si valuterà, quindi, solo se necessario, ogni anno una sezione di aggiornamento in ordine ai suddetti punti